

SENZA CONSENSO! è stupro

NON MANCHIAMO IL NOSTRO TEMPO

**DOMENICA 15 FEBBRAIO | ORE 18
PRESIDIO A BERGAMO IN PIAZZA MATTEOTTI**

PROMUOVONO:

AIED, AIUTO DONNA, AMNESTY INTERNATIONAL, CASA DELLE DONNE DI TREVIGLIO,
CGIL, POLITEIA, RETE BERGAMASCA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE,
UDI VELIA SACCHI BERGAMO

PER ADESIONI: BERGAMO@CGIL.LOMBARDIA.IT

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere.

La proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l'intera società. Le donne tornano ufficialmente a essere costrette a dimostrare di aver resistito, di aver detto no: chi accompagna ogni giorno le donne nei percorsi di uscita dalla violenza sa bene quante e quali eccezioni a questa semplificazione dovrebbero essere considerate.

Per contribuire a bloccare la proposta Bongiorno, un folto e variegato gruppo di realtà della società civile ha dato vita al laboratorio permanente `consenso_scelta_libertà`: una scelta politica collettiva e responsabile, uno spazio pubblico di elaborazione, presa di parola e iniziativa. Uno spazio radicato nelle pratiche femministe e aperto al confronto con tutta la società civile, capace di tenere insieme analisi, esperienza e azione politica, a partire dal riconoscimento della violenza maschile come questione strutturale e democratica.

NON MANCHIAMO IL NOSTRO TEMPO



PER IL CONSENSO E NON IL DISSENSO!

CONTRO IL DDL “STUPRI”

PER I DIRITTI, L'AUTODETERMINAZIONE, LA PREVENZIONE.

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026

**DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 12.00
PIAZZA XX SETTEMBRE - LECCO**

FLASH MOB E VOLANTINAGGIO

COSA CHIEDIAMO:

- Politiche serie e strutturali contro la violenza di genere;
- Finanziamenti stabili ai centri antiviolenza;
- Prevenzione ed educazione nelle scuole e nei luoghi di lavoro;
- Autonomia economica, lavorativa e abitativa per le donne;
- Il ritiro o la modifica profonda di questo DDL.

SIAMO IN PIAZZA PERCHE':

La violenza maschile contro le donne non si combatte con leggi sbagliate nè con la sola repressione penale.

Il Disegno di Legge cosiddetto “stupri”:

- non ascolta i centri antiviolenza, che da anni lavorano sul campo;
- riduce la violenza a un problema di ordine pubblico;
- non rafforza prevenzione, protezione e percorsi di uscita dalla violenza;
- rischia di limitare l'autodeterminazione delle donne.

Come Organizzazioni Sindacali denunciemo con forza la riformulazione del reato di violenza sessuale, che sostituisce il principio del “consenso libero e attuale” con la formula “contro la volontà”. Un cambiamento che rappresenta un arretramento grave, perché ribalta il principio di autodeterminazione e scarica sulle vittime la responsabilità della violenza, costringendole a dover dimostrare il proprio dissenso.

Non si tratta soltanto di una questione penale. La violenza maschile contro le donne è un fenomeno strutturale, culturale e sociale, che non può essere affrontato esclusivamente con strumenti repressivi. In questo quadro, il ruolo dei centri antiviolenza è fondamentale: sono presidi indispensabili di tutela dei diritti, di ascolto e di costruzione di percorsi di autonomia, ma continuano a operare in condizioni di cronica precarietà e sottofinanziamento.

Il Disegno di Legge in discussione non rafforza la prevenzione, non garantisce finanziamenti stabili ai centri antiviolenza, non investe in educazione al consenso, che dovrebbe invece essere una priorità per tutte le istituzioni. Il consenso è infatti un principio già riconosciuto a livello internazionale, previsto dalla Convenzione di Istanbul e assunto da tempo anche dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione.

La nuova formulazione del disegno di legge rischia invece di vanificare decenni di battaglie e conquiste, mettendo nuovamente sotto accusa la parola di chi denuncia e proteggendo di fatto gli autori della violenza, in un contesto in cui i dati mostrano un aumento costante dei reati di violenza sessuale, molti dei quali non vengono ancora denunciati e di questi ultimi solo un quarto giunge a condanna.

Respingiamo inoltre la narrazione secondo cui l'introduzione del principio di consenso comporterebbe difficoltà interpretative o il rischio di false denunce: una retorica che alimenta sfiducia verso le vittime e che continua a ostacolare politiche realmente efficaci, come la prevenzione, l'educazione affettiva e sessuale, il sostegno strutturale ai centri antiviolenza e l'autonomia economica e lavorativa delle donne.

DDL STUPRI

Non rinunciamo al
CONSENSO

Come Organizzazioni Sindacali denunciavamo con forza la riformulazione del reato di violenza sessuale, che sostituisce il principio del “consenso libero e attuale” con la formula “contro la volontà”. Un cambiamento che rappresenta un arretramento grave, perché ribalta il principio di autodeterminazione e scarica sulle vittime la responsabilità della violenza, costringendole a dover dimostrare il proprio dissenso.

Non si tratta soltanto di una questione penale. La violenza maschile contro le donne è un fenomeno strutturale, culturale e sociale, che non può essere affrontato esclusivamente con strumenti repressivi. In questo quadro, il ruolo dei centri antiviolenza è fondamentale: sono presidi indispensabili di tutela dei diritti, di ascolto e di costruzione di percorsi di autonomia, ma continuano a operare in condizioni di cronica precarietà e sottofinanziamento.

Il Disegno di Legge in discussione non rafforza la prevenzione, non garantisce finanziamenti stabili ai centri antiviolenza, non investe in educazione al consenso, che dovrebbe invece essere una priorità per tutte le istituzioni. Il consenso è infatti un principio già riconosciuto a livello internazionale, previsto dalla Convenzione di Istanbul e assunto da tempo anche dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione.

La nuova formulazione del disegno di legge rischia invece di vanificare decenni di battaglie e conquiste, mettendo nuovamente sotto accusa la parola di chi denuncia e proteggendo di fatto gli autori della violenza, in un contesto in cui i dati mostrano un aumento costante dei reati di violenza sessuale, molti dei quali non vengono ancora denunciati e di questi ultimi solo un quarto giunge a condanna.

Respingiamo inoltre la narrazione secondo cui l'introduzione del principio di consenso comporterebbe difficoltà interpretative o il rischio di false denunce: una retorica che alimenta sfiducia verso le vittime e che continua a ostacolare politiche realmente efficaci, come la prevenzione, l'educazione affettiva e sessuale, il sostegno strutturale ai centri antiviolenza e l'autonomia economica e lavorativa delle donne.

DDL STUPRI

Non rinunciamo al
CONSENSO

SENZA CONSENSO! è stupro

CONCENTRAMENTO

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026, ORE 15.00
in Piazza Medaglie d'Oro, Milano (Porta Romana)

CONSENSO
scelta
libertà
lab -

CGIL
MILANO

NO È NO!

SENZA CONSENSO È STUPRO

Il patto bipartisan sul consenso è stato tradito. La Commissione Giustizia ha stravolto il DDL stupri: scompare la parola "consenso", al suo posto viene introdotta la richiesta di provare il "dissenso".

Un passo indietro che trasforma la vittima in imputata.

Per questo, tutti i CAV Bresciani, CGIL Brescia e Darfo B.T., Conferenza Donne Dem Brescia, Non Una Di Meno Brescia, Se Non Ora Quando Brescia, gruppo Donne di S.Eufemia, Sinistra Italiana AVS e Partito Democratico Brescia contemporaneamente a tutte le città italiane organizzano

FLASH MOB A BRESCIA

QUANDO: Domenica 15 febbraio 2026

ORA: Dalle 10:00 alle 11:00

**DOVE: Piazzale Arnaldo e Piazza
Tebaldo Brusato**



DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026

PIAZZALE BERTACCHI - SONDRIO ORE 11:00

PRESIDIO per contrastare le modifiche al disegno di legge sulla violenza sessuale

**SENZA
CONSENSO
È
STUPRO**

LA PROPOSTA DELLA
SENATRICE BONGIORNO
CANCELLA IL
CONSENSO.
AL SUO POSTO ENTRA IL
DISSENSO.

NON SI CHIEDE PIÙ SE
UN RAPPORTO È
STATO DAVVERO
VOLUTO,
MA SE LA VITTIMA È
RIUSCITA A DIRE NO.

IL CONSENSO NON È
UNA FORMULA
GIURIDICA DA
RISCRIVERE: È UN
DIRITTO, È
AUTODETERMINAZIONE,
È LIBERTÀ.

UNA LEGGE CHE SPOSTA
L'ATTENZIONE SULLA
VITTIMA ANZICHÉ
SULL'AUTORE DELLA
VIOLENZA E SULL'AZIONE
VIOLENTA OSTACOLA
L'ACCESSO
DELLE DONNE ALLA
GIUSTIZIA.

INSIEME, NON RESTIAMO IN SILENZIO.



• **cooplotta**

CIRCOLO AUTOGESTITO
"IL FORNO"

ARTICOLO 3
SONDRIO

SOCIETÀ' DEMOCRATICA
OPERAIA DI CHIAVENNA

DONNE PER LA PACE
SONDRIO



SENZA CONSENSO! è stupro

DDL STUPRI

CREMONA SI MOBILITA

Spostare l'attenzione dal consenso al "dissenso" significa riportare l'onere sulle donne, come se dovessero dimostrare di essersi opposte "abbastanza". Così si alimenta la vittimizzazione nei tribunali e si indebolisce la tutela di chi denuncia.

La regola deve essere una sola: **conta il consenso libero, esplicito e revocabile. Sempre.**

FLASH MOB

DOMENICA

15 FEBBRAIO

Ore 16:15

Piazza Roma

CREMONA

CONSENSO
scelta
libertà

**SENZA
CONSENSO
è stupro!**

DOMENICA 15 FEBBRAIO
Ore 16:15
Piazza Roma
CREMONA

**CONSENSO
scelta
libertà**

DDL STUPRI - CREMONA SI MOBILITA

Il DDL sul reato di violenza sessuale era nato con l'obiettivo di rafforzare la tutela, esplicitando nel Codice Penale un principio chiaro: **il consenso deve essere libero, esplicito e revocabile.**

Nella versione approvata in Commissione Giustizia al Senato, però, quel criterio è stato di fatto sostituito dal riferimento al "dissenso": non più il consenso al centro, ma la "volontà contraria" e la possibilità di "esprimere il proprio dissenso".

Non ci interessa l'inasprimento delle pene se, in tribunale, le donne rischiano di diventare vittime una seconda volta: così com'è scritto, il testo sposta l'attenzione su di loro, **come se dovessero dimostrare di essersi opposte "abbastanza"**, invece di concentrare indagini e prove su ciò che ha fatto l'imputato.

È un passo indietro culturale e giuridico: si finisce per normalizzare l'idea dell'uomo "cacciatore" e della donna come responsabile di non aver fermato l'azione maschile.

Se si vuole davvero proteggere chi denuncia e impedire la vittimizzazione nei processi, l'unico criterio possibile è uno solo: **il consenso**, non il "dissenso".

Per questo anche a Cremona aderiamo allo **stato di mobilitazione permanente promosso dai Centri antiviolenza D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza** e da numerose organizzazioni in tutta Italia: per chiedere una legge che tuteli davvero la libertà e l'autodeterminazione delle donne, senza scaricare su di loro il peso della prova.

Collettive 365 Donne CGIL Cremona, AIDA Centro Antiviolenza di Cremona, MIA Centro Antiviolenza di Casalmaggiore, Associazione Donne Contro la violenza di Crema, ARCI Cremona, Donne Senza Frontiere di Cremona, Amici di Emmaus, Amnesty International Italia, Onda Queer Casalmaggiore, Coordinamento Donne Sinistra Italiana Cremona, AUSER Provinciale Cremona, Forum Terzo Settore di Cremona, Arcigay Cremona La Rocca, Cremona Pride, Rete Donne SNOQ Cremona, S.O.S. Sanità & Salute Gruppo Cessate il fuoco - Paladine per la Palestina, Donne Democratiche Cremona, Girls Next Door Cremona, Giovani Democratici Cremona



**15 FEBBRAIO ORE 10
LARGO MAZZINI - MONZA**



INSIEME A

**CGIL, CISL, UIL,
ARCI, ANPI, BOA, CISDA,
PD, AVS, M5S, PDL
FUTURA DI VILLASANTA, ARCODONNA,
QDONNA, DONNE DEMOCRATICHE**



**CONCLUSIONE
PIAZZA CENTEMERO
ORE 12.30**

OGNI PRESENZA CONTA!



C A D O M
CENTRO AIUTO DONNE MALTRATTATE



* ADERIAMO ALLA MOBILITAZIONE NAZIONALE INDETTA DALLA RETE D.I.RE CONTRO LA PROPOSTA DI MODIFICA ALLA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE PRESENTATA DALLA SENATRICE GIULIA BONGIORNO

Il silenzio non è

CONSENSO

DOMENICA 15 FEBBRAIO
PIAZZA MONTEGRAPPA VARESE

BANCHETTO DALLE ORE 10:00

* PRESIDIO DALLE ORE 15:00